

REGIONE ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

Il Piano di Valutazione della Programmazione unitaria

Febbraio 2009

INDICE

Premessa

1. Riferimenti Normativi	3
2. Il Piano di Valutazione unitario della Regione Abruzzo.....	5
3. Il percorso di elaborazione del Piano	7
4. Il modello proposto di Piano	9
5. Le attività di valutazione previste.....	11
<i>5.1 Fase di preparazione della programmazione unitaria</i>	<i>11</i>
<i>5.2 Fase di attuazione della programmazione unitaria</i>	<i>13</i>
5.2.1 Le valutazioni operative.	12
5.2.2 Le valutazioni strategiche.....	14
6. Organizzazione e gestione tecnica del Piano e del processo di valutazione	20
7. Indirizzi operativi e metodologici per l'attuazione del Piano.	24
8. Attività valutative a livello locale e costruzione di capacità.	29
9. Risorse per l'attuazione del Piano	31
10. Usi e disseminazione dei risultati delle valutazioni	32

Riferimenti Bibliografici

Allegato A.

Matrice per la ricognizione del fabbisogno valutativo

Allegato B.

Feedback SNV

PREMESSA

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 (QSN) riconosce alla valutazione una funzione strategica al fine di (i) rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungere gli obiettivi prefissati, (ii) migliorare e correggere gli strumenti di intervento e le modalità attuative, (iii) alimentare il dibattito pubblico e la discussione partenariale; (iv) accrescere la consapevolezza circa l'azione pubblica.

Contrariamente alle passate programmazioni, il QSN lascia alla libera decisione delle Amministrazioni la determinazione degli interventi da valutare, della tempistica, delle domande di valutazione, del tipo di valutazione (operativa, strategica, di processo, d'impatto, autovalutazione, etc.), del modo di condurla (internamente o attraverso valutatori esterni reperiti sul mercato). Inoltre, ipotizza che ciascuna amministrazione, in funzione delle proprie priorità in termini di esigenze conoscitive, possa intraprendere contemporaneamente più valutazioni (ciascuna diversa per tipologia, oggetto, tempistica, metodo e destinatari), ognuna affidata ad un diverso team di valutatori, interni o esterni.

Tale approccio aumenta la libertà delle amministrazioni nel decidere cosa valutare e quando, con l'obiettivo di aumentare l'utilità delle valutazioni e assicurare l'effettiva utilizzazione degli esiti; così facendo, tuttavia, aumenta la responsabilità delle amministrazioni sia per quanto riguarda il meccanismo di selezione degli oggetti della valutazione, sia per quanto riguarda la buona organizzazione e gestione dei processi di valutazione. Da qui la necessità di uno strumento per organizzare e realizzare al meglio la funzione di valutazione che il QSN individua, appunto, nel **Piano di valutazione**.

Secondo le disposizioni attuative del QSN, ciascuna Amministrazione (regionale o centrale) predispone un Piano di valutazione per l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 entro febbraio 2008, e lo presenta ai Comitati e/o altri organismi incaricati dell'attività di Sorveglianza sulla programmazione. Il Piano individua l'insieme di attività valutative, che ciascuna Amministrazione si impegna a realizzare nelle diverse fasi di attuazione della politica regionale unitaria con indicazione dei meccanismi individuati per la selezione dei temi e/o delle domande valutative, degli assetti organizzativi, degli strumenti a garanzia della qualità dei processi valutativi, delle risorse finanziarie e della dimensione e articolazione delle risorse umane e organizzative dedicate alle attività di valutazione.

La Commissione Europea, a sua volta, raccomanda l'adozione di Piani di valutazione che possano costituire strumenti per una migliore gestione e implementazione della funzione valutativa. In linea con l'approccio voluto dal QSN, i recenti documenti di *guidance* della Commissione¹ evidenziano il ruolo centrale che le prescrizioni regolamentari hanno avuto, nella passata programmazione, nell'introdurre la pratica della valutazione e promuovere un più marcato orientamento verso i risultati. Si riconosce, tuttavia, che disposizioni eccessivamente puntuali e scadenze stringenti (valutazione intermedia entro il 2003 e aggiornamento entro il 2005), associate all'ampiezza delle domande valutative cui si chiedeva di rispondere in sede di valutazione intermedia - *dalla rilevanza della strategia, all'efficacia dei risultati, all'efficienza dei processi* - abbiano spesso comportato scarso approfondimento di questioni sostanziali e insufficiente capacità di risposta alle esigenze conoscitive dei soggetti maggiormente coinvolti nella programmazione. Da qui l'esigenza di introdurre un approccio alla valutazione più flessibile e maggiormente centrato - sia nella scelta dei temi della valutazione che nella definizione dei tempi di attuazione del processo valutativo - sulle specifiche esigenze e priorità strategiche dei programmatori/attuatori e dei principali portatori di interesse a livello locale.

1. Commissione Europea, DG Regio. : The new programming period 2007-2013 *Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period*. Working paper n°..5. 2006.

Questa nuova impostazione metodologica implica la necessità di dotarsi di nuovi strumenti per definire e governare la funzione della valutazione nella programmazione 2007-2013, appunto il Piano di valutazione. Il Piano diventa così il canovaccio su cui ciascuna Amministrazione regionale o nazionale, ad esito di un processo decisionale partecipato e condiviso con i principali stakeholders, rende manifesti i propri intendimenti in materia di valutazione, li articola - pur con la necessaria flessibilità- in attività da realizzare e ne definisce il relativo assetto tecnico-organizzativo.

Con riferimento alla programmazione unitaria, il Piano costituisce, altresì, lo strumento che consente – pur nel rispetto di un contenuto minimo di prescrizioni regolamentari- di superare la logica della valutazione per strumento finanziario e concentrare lo sforzo valutativo sulle priorità strategiche delle singole amministrazioni.

L'approccio che sottende al Piano e alla sua costruzione ha molteplici vantaggi.

la maggior rispondenza alla domanda e alle esigenze conoscitive “locali” e la migliore calibratura tra esigenze informative e attività valutative messe in campo, consentono di definire una strategia di valutazione che ha più elevate probabilità di rivelarsi realizzabile, accurata ed utile generando reali e positive ricadute sulle decisioni dei policy-makers;

l'utilizzo di un orientamento unitario concorre a ridurre le sovrapposizioni e le duplicazioni – laddove la stessa tematica venga valutata più volte nell'ambito dei diversi programmi operativi – evidenziando, piuttosto, il valore aggiunto di un approccio integrato di programmazione;

il Piano costituisce, inoltre, un efficace strumento per promuovere una maggiore caratterizzazione della valutazione quale attività continua e sistemica (on-going), contribuendo, indirettamente, anche a una più strategica focalizzazione della valutazione intermedia ed ex post (ad esempio promuovendo una più efficiente raccolta di dati e una più accurata e puntuale definizione delle questioni sostanziali).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Tra i principali riferimenti normativi che disciplinano le attività di valutazione e forniscono indicazioni per l'impostazione del Piano di valutazione vanno richiamati:

- il *Quadro Strategico Nazionale* che richiede di esplicitare in appositi Piani di valutazione risorse, attività e tempistica del processo valutativo per il ciclo di programmazione 2007-2013;
- la *Delibera* 166/07 di attuazione del QSN, il cui paragrafo "6. Valutazione" indica il Piano come strumento di pianificazione della funzione valutativa e dispone che, entro febbraio 2008, ciascuna Amministrazione definisca un unico Piano per l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013;
- Il *Regolamento (CE) N. 1083/2006*, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo sociale europeo, che riconosce ampia discrezionalità alle Autorità di programmazione e gestione FESR e FSE nella definizione delle attività valutative utili ai fini della sorveglianza e delle relative tempistiche, limitandosi a richiedere valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi *in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte per la revisione dei programmi operativi ...*" (art. 48).
- Il *Regolamento (CE) N. 1698/2005* sullo Sviluppo Rurale che, per ciascun programma FEASR, richiede l'istituzione di un sistema di valutazione in itinere organizzato dall'Autorità di gestione in collaborazione con la Commissione. La valutazione in itinere è predisposta su base pluriennale (2007-2015) e consiste nella previsione di qualsiasi attività di carattere valutativo che l'Autorità di gestione di un programma ritenga utile per migliorare l'attuazione dello stesso, incluse analisi di approfondimento tematico su aspetti specifici della politica di sviluppo rurale o su linee di interventi, gruppi di beneficiari o zone geografiche. Ogni anno, a partire dal 2008, l'Autorità di gestione deve riferire al Comitato di sorveglianza in merito all'organizzazione e realizzazione del sistema di valutazione in itinere e deve inserire un riepilogo delle relative attività nella Relazione Annuale sullo stato di attuazione². L'attività di valutazione in itinere assume, nel 2010, la veste di una valutazione intermedia, e nel 2015 di una valutazione ex post. La valutazione intermedia e la valutazione ex post analizzano - con diversi livelli di dettaglio - il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Esse esaminano se sono stati raggiunti gli obiettivi del programma e tentano di trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale; individuano i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma, con un'attenzione al profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche. La valutazione intermedia e quella ex-post andranno affidate a valutatori indipendenti (artt. 84-87).³

² La prima relazione, da presentare nel 2008, descriverà le disposizioni adottate per la creazione del sistema di valutazione nel contesto regionale/nazionale (indicatori, disposizioni amministrative, disposizioni in materia di raccolta dei dati). Nel 2009 e nel periodo dal 2011 al 2014 le relazioni descriveranno le attività di valutazione eseguite, tra cui la creazione di capacità e l'attività metodologica, la raccolta di dati e l'indicazione delle difficoltà incontrate. Cfr. Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione della DG Agri.

³ Inoltre, sia il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN), sia il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 (QSN) individuano ambiti di complementarità tra le due politiche, in cui "si ritiene opportuno che le Regioni individuino strategie di intervento comuni nei rispettivi programmi di sviluppo rurale,

- Il *Regolamento (CE) N. 1198/2006* relativo al Fondo Europeo per la Pesca richiede, invece, una valutazione intermedia, da realizzarsi a cura di valutatori indipendenti in tempi utili ai fini della policy review che avrà luogo entro il 31 dicembre 2011, con l'obiettivo di "esaminare, in tutto o in parte, l'efficacia del programma operativo allo scopo di apportarvi gli opportuni adeguamenti per migliorare la qualità degli interventi e le modalità di attuazione". (artt. 47-50). L'articolo 68 del Regolamento FEP fa, peraltro, riferimento ad una relazione annuale che, a partire dal 2008, la Commissione, sulla base delle relazioni annuali a loro volta presentate dagli Stati membri, deve presentare al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni avente ad oggetto le principali evoluzioni, tendenze e sfide connesse all'attuazione dei programmi operativi cofinanziati dal FEP. Nell'ambito di tale relazione è previsto che la Commissione fornisca anche una valutazione circa il grado di coordinamento del FEP con i Fondi strutturali e il FEASR. Chiaramente, attività di valutazione di natura operativa, ma soprattutto strategica, saranno particolarmente rilevanti nell'informare tale relazione.

nei programmi operativi della politica di coesione e in quelli relativi alla politica nazionale aggiuntiva". Il PSN, inoltre, per accompagnare l'effettiva integrazione nel corso dell'attuazione dei diversi programmi, prevede tra altre, "la realizzazione di azioni di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dello sviluppo rurale, delle politiche di coesione e delle altre politiche nazionali". Cfr. Sistema Nazionale di Valutazione. *Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di valutazione*. Gennaio 2008.

2. IL PIANO DI VALUTAZIONE UNITARIO DELLA REGIONE ABRUZZO

Il presente documento illustra il Piano di Valutazione Unitario della Regione Abruzzo, redatto, con il coinvolgimento del Partenariato, dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NURVV, d'ora innanzi Nucleo)⁴ sotto la supervisione del Responsabile del Piano (RdP) e del Comitato regionale incaricato del Coordinamento della Programmazione Unitaria .

In conformità alle prescrizioni del QSN e agli indirizzi metodologici forniti dal Sistema nazionale di Valutazione, il Piano definisce ed articola il processo di valutazione della programmazione unitaria per il periodo 2007-2013 e fornisce elementi informativi in relazione ai seguenti aspetti:

- il percorso seguito per l'elaborazione del Piano
- le tipologie di attività di valutazione da realizzare e -per ciascuna di esse- indicazioni, per ora di natura orientativa, circa le finalità e la relativa tempistica di realizzazione, anche in funzione delle esigenze di utilizzazione degli esiti valutativi, e i soggetti (valutatori interni o esterni) a cui affidare l'incarico⁵;
- le modalità per selezionare i temi oggetto delle valutazioni e le relative domande di valutazione;
- le risorse finanziarie necessarie a valere sulle diverse fonti finanziarie della politica regionale unitaria e dello sviluppo rurale, nell'ambito delle risorse destinate all'accompagnamento e assistenza tecnica dei programmi stessi, esplicitando quali risorse sono destinate alla conduzione di valutazioni da parte di amministrazioni locali e le regole di attivazione di queste ultime;
- le risorse umane ed organizzative per richiedere, gestire e condurre le valutazioni, nonché per diffonderne ed utilizzarne i risultati;
- le attività cui le amministrazioni si sono impegnate per la rilevazione e la produzione dei dati empirici su cui basare i giudizi valutativi, incluse le attività previste per la rilevazione degli indicatori di programma, in particolare gli indicatori di risultato;
- i criteri e modalità per la diffusione dei risultati delle valutazioni;
- le regole per procedere alla revisione del Piano stesso;
- le eventuali attività di costruzione di capacità di valutazione a favore delle amministrazioni locali e le risorse finanziarie ed umane dedicate a questa attività;
- l'assetto organizzativo, con particolare riferimento a:
 - il rapporto tra il Responsabile del Piano e le Autorità di gestione dei Programmi, inclusa l'eventuale definizione di un coordinamento per la committenza delle valutazioni;
 - l'organizzazione dell'interlocuzione con i valutatori interni o esterni per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio nei processi valutativi tramite Gruppi di Pilotaggio o altri meccanismi;
 - il ruolo attribuito al Nucleo di valutazione.

⁴ Il NURVV Abruzzo è stato istituito con L.R.86/2001 e si compone da 1 Dirigente con funzioni di coordinatore, 5 esperti dipendenti della Regione Abruzzo, 3 esperti esterni ed una Segreteria Tecnica.

⁵ Il QSN richiede che almeno alcune valutazioni siano condotte da valutatori esterni. L'esperienza degli ultimi anni suggerisce di tendere ad una situazione in cui ciascuna valutazione è attribuita ad un piccolo gruppo di individui selezionati dall'amministrazione ai fini di quello specifico compito valutativo. La natura dell'attività di ricerca valutativa richiede inoltre che i ricercatori impegnati possano assumersi una responsabilità esplicita e diretta sulla valutazione effettuata. *Cfr. Sistema Nazionale di Valutazione, gennaio 2008.*

3. IL PERCORSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Ai fini dell'elaborazione del Piano, e più in generale per la gestione dei processi di coordinamento della programmazione unitaria, la Giunta Regionale ha provveduto, con DGR 108 del 18 febbraio 2008, alla costituzione di un "Comitato regionale per il coordinamento della programmazione unitaria" presieduto dal Segretario Generale della Regione Abruzzo e partecipato dai Direttori competenti in materia di Programmazione, Pari Opportunità ed Ambiente, dal responsabile della Struttura Speciale di Supporto Controllo Ispettivo-Contabile, dal dirigente del Servizio Programmazione e Sviluppo, dai responsabili-Autorità di Gestione dei singoli Programmi operativi (FAS, FESR, FSE, e FEASR), dal dirigente del Servizio Autorità di certificazione e dal responsabile della Struttura Attuazione del Programma di Governo e Controllo Strategico.

La Delibera in oggetto ha, altresì, individuato nel Servizio Programmazione e Sviluppo la struttura tecnica di riferimento per il coordinamento delle attività della politica regionale unitaria, attribuendo al Dirigente del Servizio, che svolge altresì funzioni di coordinatore del Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici, la responsabilità del Piano di Valutazione.

Il Piano di valutazione è stato redatto dal Nucleo, sotto la supervisione del Responsabile del Piano, e da questo ultimo proposto all'Organismo di Coordinamento che, previo confronto con il partenariato istituzionale, economico e sociale e, dopo un confronto con l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) del MISE-DPS lo presenta alla Giunta Regionale per l'approvazione formale.

L'UVAL ha sintetizzato le proprie osservazioni in una nota (prot.0010855) del 12 maggio 2008 che si allega. Esse riguardano:

1. l'organizzazione del supporto alla qualità delle valutazioni :si suggerisce di chiarire e distinguere in modo più netto tra funzioni e ruoli di Pilotaggio del Piano e di Steering Group delle singole valutazioni.;
2. caratteristiche, tipologia e tempistica delle valutazioni: si suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi di anticipare alcune delle valutazioni strategiche (prendendo in considerazione l'intervento 2000-2006) e modificare le valutazioni cosiddette ad hoc dedicandole a temi e non a programmi.
3. ruolo del Nucleo di valutazione e dei valutatori.:si suggeriscono ulteriori rafforzamenti ed integrazioni della sua struttura. Per quanto riguarda l'idea di costruire una short list di valutatori, si suggerisce di aggiornarla abbastanza di frequente e di collegarne la costituzione (e le periodiche revisioni) con la pubblicizzazione del Piano.

Nella fase di revisione del Piano a seguito delle osservazioni dell'UVAL, è intervenuta la DGR n.724/2008 di verifica delle attività della programmazione unitaria in corso e di aggiornamento del relativo Piano di Lavoro che prende atto della conclusione del confronto in merito al Piano Unitario di Valutazione con il Partenariato e con il MISE-DPS, affida la presidenza del Comitato di Coordinamento della Programmazione Unitaria al Direttore della Programmazione, stabilisce che il Piano di Valutazione Unitaria venga allegato, per l'approvazione, al DUP.

Coerentemente con la Delibera di attuazione del QSN, che include l'integrazione del **principio partenariale** tra i principi orizzontali per l'attuazione e la valutazione e che espressamente richiede alle Amministrazioni di individuare modalità e strumenti efficaci a garantire la valorizzazione dell'approccio partecipativo alla valutazione della politica regionale, l'elaborazione del Piano è stata impostata come

processo iterativo e partecipativo nell'ambito del quale valorizzare i contributi di una estesa platea di portatori di interesse.

Il Nucleo ha, infatti, facilitato il processo decisionale - all'interno del Comitato di coordinamento - consentendo l'individuazione di temi e domande di valutazione effettivamente rispondenti alle esigenze conoscitive dei responsabili dei programmi operativi e dei soggetti esercitanti funzioni di tutela in materia ambientale e di pari opportunità. La condivisione della strategia di valutazione con altri rilevanti portatori di interesse è stata, invece, promossa a seguito della redazione di una preliminare bozza di Piano. Sono state a tal fine convocate due riunioni con rappresentanti del partenariato economico e sociale e istituzionale. Il confronto con i partners ha promosso la creazione di consenso sulla strategia di valutazione proposta, consentendo, altresì, di individuare temi particolarmente rilevanti per le valutazioni strategiche e di evidenziare aspetti di programmazione del passato ciclo che vanno opportunamente monitorati e analizzati nell'attuale programmazione.

Per quanto attiene alla metodologia utilizzata per l'elaborazione del Piano, è stata messa a punto dal Nucleo una matrice per la ricognizione dei fabbisogni valutativi (cfr. Allegato A). La matrice ha costituito un utile strumento per la pianificazione delle attività valutative, consentendo l'avvio di discussioni strutturate sui temi/elementi - scelti volontariamente ovvero discendenti da prescrizioni regolamentari - sui quali si intendeva concentrare lo sforzo valutativo e sulle finalità e gli usi che si intendeva attribuire alla valutazione. Tale riflessioni hanno reso le scelte più consapevoli e hanno consentito di orientare il Piano secondo un percorso effettivamente funzionale alle esigenze dell'Amministrazione e dei suoi partners (CE, MISE e partenariati).

Per facilitare il processo di individuazione della domanda valutativa e la corretta messa a fuoco delle tipologie di valutazione si è ritenuto opportuno utilizzare la distinzione, ampiamente usata in letteratura, in fasi temporali del ciclo della valutazione. Si è, in particolare, distinto tra

fase ex-ante di preparazione della programmazione unitaria, in cui la valutazione ha il compito di supportare il processo di decisione dei contenuti delle policies fornendo le informazioni necessarie per la diagnosi delle criticità e l'identificazione delle strategie e delle priorità di intervento, nonché per la definizione del corretto dimensionamento delle risorse e del sistema ottimale di governance;

fase di attuazione della programmazione in cui le valutazioni, dette anche formative, mirano invece a (i) fornire utili feedback sul corretto funzionamento dei processi di attuazione, (ii) esaminare la rilevanza e consistenza dell'impianto programmatico rispetto a possibili evoluzioni e cambiamenti del contesto di riferimento, (iii) determinare il grado di efficienza ed efficacia raggiunto nel conseguimento degli obiettivi, analizzando le ragioni di eventuali scostamenti.

Con riferimento alla fase di attuazione della programmazione unitaria, si è ritenuto altresì utile distinguere tra⁶:

- **valutazione operativa** - che ha per oggetto la performance di uno specifico programma o assi/obiettivi specifici/priorità in termini di capacità di conseguimento della struttura di obiettivi (realizzazioni e risultati) fissati ex-ante. Questo tipo di valutazione focalizza sui nessi causali che sottendono il meccanismo di funzionamento del programma /programmi(processi) e la generazione dei relativi effetti (prodotti). Si tratta di attività valutative che consentono di evidenziare eventuali difficoltà che ritardano o impediscono le realizzazioni e i risultati attesi e di apportare i correttivi necessari a migliorare l'operatività del programma/programmi. Gli obblighi relativi alle valutazioni di natura operativa sono in genere articolati nei Regolamenti di disciplina dei relativi Fondi. Per il FAS e i Fondi Strutturali si riconosce però ampia discrezionalità alle Autorità di programmazione e gestione; per i Fondi Strutturali ci si limita a richiedere valutazioni

⁶ In tal senso anche l'art. 47, 2 comma, del *Regolamento (CE) N. 1083/2006* che recita: "Le valutazioni possono essere di natura strategica al fine di esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi rispetto alle priorità comunitarie e nazionali oppure di natura operativa al fine di sostenere la sorveglianza di un programma operativo".

connesse alla sorveglianza dei programmi operativi *in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte per la revisione dei programmi operativi ...*" (art. 48).

- **valutazione strategica** – che guarda, invece, agli effetti che politiche e programmi nel loro complesso e nella loro interazione e integrazione reciproca hanno sul conseguimento di priorità definite strategiche a livello comunitario, nazionale e/o regionale.

Nell'individuazione della domanda di valutazione si è, peraltro, adottato un approccio per stadi, focalizzando l'attenzione sulle attività da realizzare nei primi quattro anni (fino al 2011), mentre per la fase successiva si sono inserite solo indicazioni di massima nella convinzione che l'avanzamento dell'attuazione della programmazione unitaria e gli esiti delle prime valutazioni consentiranno un progressivo arricchimento e affinamento della domanda valutativa.

4. IL MODELLO PROPOSTO DI PIANO

Il processo partecipativo sopra descritto e l'analisi delle matrici dei fabbisogni ha consentito al Nucleo di individuare le istanze conoscitive che sono, oggi, particolarmente rilevanti per i responsabili dei programmi e gli altri partecipanti al Comitato di coordinamento e di definire un coerente programma di attività.

Le proposte di valutazione avanzate dai diversi stakeholders hanno, peraltro, evidenziato la presenza di diversi elementi comuni relativamente alla tipologia di valutazione, alla tempistica e agli usi previsti. Proprio, la riflessione e la discussione su tali elementi comuni ha consentito di superare la logica della valutazione per fondo e addivenire, pur nel rispetto degli obblighi regolamentari e pur prevedendo l'utilizzo di strumenti e metodologie di valutazione specifici, alla condivisione di un orientamento comune sul modello unitario di valutazione.

Tale orientamento si sostanzia nell'impegno a considerare la valutazione non come attività sporadica e mero "adempimento", ma piuttosto come pratica di routine da integrare nei processi di programmazione e attuazione in quanto costituisce opportunità di apprendimento per indirizzare più efficacemente l'azione pubblica.

In tale ottica, il modello proposto è finalizzato a rendere sistematica la valutazione rispondendo alle esigenze sia strategiche che operativo-gestionali dei committenti. A tal fine, il Piano proposto è articolato in molteplici attività con la previsione – relativamente all'insieme degli strumenti di programmazione – di:

un set di valutazioni ex-ante di supporto alla definizione dei documenti di programmazione unitaria;

un set di valutazioni ex post dei Programmi 2000-2006 di supporto alle valutazioni strategiche;

la sperimentazione e realizzazione, con cadenza almeno annuale, di percorsi di autovalutazione;

la previsione di una o più valutazioni sul funzionamento dei sistemi di gestione e controllo preposti al funzionamento dei singoli Programmi e sulla governance della programmazione unitaria;

la conduzione di ricerche valutative ad hoc per approfondire la conoscenza relativamente a specifici temi, strumenti o segmenti territoriali;

la realizzazione di valutazioni sugli effetti e i primi impatti dei programmi comunitari laddove richiesta dalla specifica regolamentazione;

l'avvio, a conclusione delle valutazioni ex-post, di valutazioni su temi e politiche di rilevanza strategica.

5. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PREVISTE

5.1 FASE DI PREPARAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA.

L'elaborazione della programmazione unitaria con la definizione del Programma Attuativo FAS e del Documento di Programmazione Unitaria (DUP), si conclude in ritardo sia a causa dello scioglimento anticipato della legislatura regionale sia per i mutamenti apportati al QSN dalla Manovra Finanziaria 2009. Peraltro essa si conclude monca del Piano di Sviluppo Regionale sempre a causa della vicenda istituzionale anomala della Regione che ha obbligato la struttura a definire solo atti di ordinaria amministrazione o urgenti e indifferibili.

In tale fase, le esigenze conoscitive attengono principalmente all'individuazione delle lezioni derivanti dai precedenti cicli di programmazione, nonché alla necessità di chiarire le relazioni tra i programmi operativi, definire le procedure e modalità di coordinamento tra le diverse policies, confermare la rilevanza delle scelte già compiute e metter a punto, in particolare attraverso il FAS, l'impianto strategico della programmazione unitaria.

A tali esigenze si ritiene si possa far fronte attraverso il complesso delle seguenti attività.

Valutazione ex ante del DUP e del Programma FAS, incluso le attività di Valutazione ambientale strategica, ove necessarie.

La VeA del DUP sarà, in particolare, finalizzata a ricostruire e confermare:

- il modello logico della programmazione unitaria in termini di bisogni, obiettivi e strumenti; la perdurante validità del quadro conoscitivo che ha guidato la diagnosi dei bisogni e la rilevanza delle scelte programmatiche già fatte; l'effettiva esistenza di complementarità sinergiche tra le linee strategiche delle politiche regionali e il coordinamento con altri programmi nazionali;
- la capacità degli strumenti prescelti di conseguire gli obiettivi della programmazione unitaria, con particolare riguardo alla dotazione finanziaria, la tempistica, gli elementi di governance e i meccanismi di attuazione prefigurati, contribuendo alla individuazione delle condizioni da soddisfare per assicurare il conseguimento degli obiettivi e la minimizzazione dei rischi connessi con le azioni;
- l'adeguatezza del sistema di indicatori e degli strumenti di monitoraggio pervenendo alla definizione di un set di indicatori e relativi target congruenti con l'impianto della programmazione unitaria e appropriati per la valutazione.

PREPARAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA. ATTIVITÀ PROPOSTE PER L'INSERIMENTO NEL PIANO DI VALUTAZIONE UNITARIO

Tipologia di attività valutativa	Cosa valutare	Finalità della valutazione	Quando valutare	Chi valuta	Risorse	Alcuni elementi conoscitivi che la valutazione deve individuare	Come e quando utilizzare gli esiti della valutazione
VALUTAZIONE EX ANTE DEL DUP	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondatezza e coerenza dell'impianto programmatico e degli obiettivi ▪ Efficacia potenziale ▪ Congruenza degli indicatori e dei targets e adeguatezza del sistema di monitoraggio ▪ Coerenza esterna e effettiva esistenza di complementarità sinergiche tra i vari programmi di intervento ▪ Efficienza degli elementi di governance e dei meccanismi di attuazione. 	Acquisire elementi conoscitivi utili per supportare la definizione e migliorare l'attuazione della programmazione 2007-2013	I e II semestre 2008	Nucleo regionale con il supporto di un Valutatore esterno.	€ 40000,00	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quali, in una prospettiva unitaria, le indicazioni per migliorare l'efficacia della programmazione e la sua capacità di incidere sul territorio nel senso desiderato? ▪ La programmazione ha individuato strumenti adeguati (in termini di azioni da finanziare e meccanismi da attivare) per raggiungere gli obiettivi? ▪ La struttura operativa e organizzativa per l'attuazione della programmazione è adeguata? ▪ Quali sono i principali rischi e le incertezze ? ▪ Gli indicatori scelti per rappresentare i progressi della programmazione sono significativi? Quali le prospettive di una loro effettiva disponibilità in tempi utili per informare le attività di valutazione e fornire supporto ai processi decisionali? 	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione e follow-up in sede di elaborazione del DUP e del PO FAS • Discussione in sede di CdS e follow-up in sede di definizione dei documenti attuativi e di individuazione criteri di selezione
VALUTAZIONE EX ANTE DEL PO FAS	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impianto logico ▪ Coerenza interna e esterna ▪ Efficacia potenziale ▪ Meccanismi attuativi ▪ Impatti ambientali 		I e II semestre 2008 e I semestre 2009	Nucleo regionale con il supporto di un Valutatore esterno	€ 40000,00		

5.2 FASE DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA.

In questa fase, le attività di valutazione sono finalizzate, in particolare, a:

1. individuare, attraverso l'autovalutazione e le valutazioni di processo, modalità e strumenti per migliorare la performance dei diversi programmi
2. fornire prime evidenze sull'andamento dei programmi, in particolare suggerire se i programmi sono correttamente indirizzati verso il conseguimento dei risultati attesi nel medio-lungo periodo . In questo caso la valutazione verrà effettuata su specifici programmi laddove richiesta dalla specifica regolamentazione; altrimenti verranno effettuate valutazioni su assi/obiettivi specifici-prioritari afferenti a medesime prioritari'.
3. effettuare come supporto alla valutazione strategica le valutazioni ex post relative ad alcuni temi affrontati dalla programmazione 2000-2006 e alcune analisi ad hoc,
4. avviare le valutazioni strategiche.

5.2.1 Le valutazioni operative.

Le valutazioni operative riferite ai singoli Programmi Regionali fanno capo ognuna alla rispettiva Autorità di Gestione del Programma stesso (Autorità Responsabile nel caso del PAR FAS).

Esse, potranno nominare un Responsabile della singola valutazione quale soggetto che segue l'intero disegno della valutazione dall'ideazione alla completa attuazione.

In considerazione dei bassi livelli di realizzazione fisica che fisiologicamente caratterizzano i primi anni di operatività dei Programmi, si ritiene opportuno, per il biennio 2008-2009, concentrare lo sforzo valutativo sulla sperimentazione delle attività di autovalutazione e sulle valutazioni relative ai processi di attuazione dei programmi; l'unica eccezione è prevista – trattandosi di interventi avviati già con la passata programmazione – per la valutazione di efficacia degli interventi di miglioramento della sicurezza e qualità negli ambienti di lavoro cofinanziati dal FSE (cfr. grafico di seguito riportato). A partire dal 2010 saranno condotte valutazioni operative per analizzare gli effetti prodotti e, per il FEASR, sarà avviata una valutazione completa di tutte le misure secondo i criteri e le metodologie definiti nel “Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione dello sviluppo rurale”(valutazione intermedia).

Le attività di autovalutazione costituiscono una particolare forma di valutazione formativa. Esse consistono in processi di osservazione e analisi degli andamenti di una politica o di programma, guidati e controllati internamente - dai responsabili della formulazione e/o attuazione - secondo definite metodologie e procedure. Tali processi sono in grado di fornire, attraverso la riflessione e la discussione allargata, elementi conoscitivi credibili e utili per individuare i punti di forza e di debolezza, descrivere meglio le procedure e migliorare le modalità di attuazione.

L'autovalutazione ben si presta a un esercizio di ricostruzione dei processi logici e delle catene causali sottostanti la programmazione, prefigurando quindi, per i diversi interventi, percorsi definiti per il conseguimento degli obiettivi (es. logframe). In tale ottica, l'attività di autovalutazione può fungere anche da meccanismo di *early warning* consentendo di evidenziare quando una componente sostanziale di un programma diverga dal percorso prestabilito, orientando efficacemente le valutazioni operative in linea con il dettato dell'art. 48 del Reg. 1083/2006.

In considerazione delle molteplici opportunità di apprendimento che essa può offrire, si concorda di promuovere l'autovalutazione come pratica di routine dei responsabili della programmazione e come area di competenza professionale per il Nucleo e per un pool multidisciplinare di risorse umane da individuare all'interno dell'Amministrazione regionale.

Oggetto dell'analisi valutativa saranno; (i) l'attuazione finanziaria; (ii) l'avanzamento procedurale, in termini di completamento dell'iter amministrativo e regolamentare previsto per l'attuazione degli interventi; (iii) i criteri di selezione utilizzati e la loro rilevanza rispetto agli effetti attesi dagli interventi; (iv) lo stato delle realizzazioni fisiche e la loro capacità di contribuire al conseguimento degli obiettivi di risultato.

Le attività di autovalutazione saranno condotte per priorità, per territori e per amministrazioni.

Il primo esercizio di autovalutazione, previsto per il primo semestre del 2009 con riferimento a tutti i programmi operativi, costituirà l'occasione per sviluppare e testare procedure e indirizzi metodologici e definire gli assetti organizzativi per la gestione e supervisione dei processi di autovalutazione, particolarmente utili a tal fine potranno essere i materiali metodologici elaborati dal DPS per l'autovalutazione della programmazione 2000-2006. Successivi esercizi di autovalutazione saranno condotti per tutti i Programmi con cadenza almeno annuale.

Le valutazioni di processo sono finalizzate alla verifica dell'adeguatezza dei processi decisionali, della qualità della struttura organizzativa e di funzionamento del programma, comprese le funzioni di monitoraggio, dell'efficacia e efficienza delle procedure amministrative, dei meccanismi di governance partecipata e delle modalità di erogazione dei servizi. Compito precipuo della valutazione di processo è quello di identificare direttamente o indirettamente le difficoltà e gli ostacoli di natura gestionale che ritardano o impediscono l'attuazione ottimale della programmazione, rendendo possibile l'adozione di azioni correttive in itinere.

Si prevede di realizzare una valutazione di processo per ciascun Programma nel 2009. Nel 2010, la valutazione sarà ripetuta nel caso del FSE con l'obiettivo di approfondire, in particolare, l'analisi delle procedure attuative e delle modalità di erogazione dei servizi (meccanismi di delivery) al fine di apprezzare il loro impatto in termini di perseguimento di obiettivi trasversali di sviluppo, nonché valutare la pertinenza dei criteri utilizzati nel favorire la selezione di interventi che efficacemente contribuiscono al conseguimento degli obiettivi delineati in fase di programmazione.

Nel 2009 sarà inoltre effettuata una valutazione inerente la governance unitaria, compresa quella territoriale. Per quanto riguarda la Progettazione Integrata la valutazione mirerà ad esaminare il valore aggiunto della progettazione integrata rispetto a più tradizionali modalità di programmazione e attuazione degli interventi; ad individuare i contesti territoriali ed istituzionali in cui la progettazione integrata funziona maggiormente; ad analizzare l'effettiva capacità di incentivare lo sviluppo della capacità locali di programmazione e gestione, in particolare facilitando l'adozione di buone pratiche gestionali; ad approfondire il contributo della progettazione integrata al rafforzamento del coordinamento sul piano delle politiche, nonché delle reti istituzionali e delle sinergie con gli attori rilevanti a livello territoriale.

Analisi cartolare APQ. Tra le valutazioni di processo verrà effettuata un'attività di **analisi cartolare** sulla passata programmazione delle risorse aggiuntive nazionali (APQ) da svolgersi a cura del Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici sulla base di materiali di analisi già in parte elaborati dal Nucleo stesso. Questa attività sarà finalizzata ad indagare in particolare il contributo degli APQ alla pianificazione di settore, nonché ad individuare eventuali anomalie procedurali che possono costituire fattore di rischio anche per la programmazione 2007-2013.

Le valutazioni degli effetti o di prodotto sono, infine, quelle orientate a rilevare l'insieme degli effetti attesi e inattesi attribuibili a un programma in avanzato stato di attuazione, evidenziando eventuali scostamenti tra le realizzazioni e i risultati attesi quantificati attraverso opportuni indicatori, ed esaminando la capacità del programma di conseguire gli effetti desiderati, in particolare in termini di efficacia ed efficienza.

Saranno effettuate valutazioni afferenti i singoli programmi operativi, ovvero su Assi/Obiettivi-specifici afferenti a medesime priorità. Ad esempio una volta definito il PAR FAS si deciderà se, le attività di approfondimento che riguardano i percorsi finalizzati alla stabilizzazione ed all'emersione, i percorsi integrati per l'occupazione e l'integrazione sociale dei soggetti a rischio di esclusione, gli interventi innovativi di orientamento agli studi Tecnico-Scientifici, i risultati della cooperazione interregionale e transnazionale e gli effetti delle misure volte a sviluppare percorsi di integrazione dei migranti, ritenute tutte necessarie, verranno valutate all'interno dello specifico Programma FSE o/e anche attraverso attività valutative trasversali. Stessa cosa, nel caso del FESR, per quanto riguarda la valutazione per verificare la validità delle operazioni di rafforzamento della capacità produttiva da fonti rinnovabili (efficienza nella realizzazione e nel rendimento degli impianti realizzati e effetti ambientali conseguiti). Nel caso del FAS si procederà preferibilmente a valutazioni operative trasversali.

5.2.2. Le valutazioni strategiche.

Le valutazioni strategiche fanno capo al Responsabile della Programmazione Unitaria che potrà nominare per ciascuna attività valutativa un Responsabile della valutazione, i cui compiti sono meglio definiti nell'ambito del paragrafo n.6.

Le valutazioni strategiche riguarderanno sia aspetti della precedente programmazione che temi relativi all'attuale ciclo programmatico.

Le valutazioni ex post della programmazione 2000-2006. Saranno effettuate un numero contenuto di ricerche valutative su aspetti della passata programmazione dei Fondi strutturali e del FAS (selezionate aree tematiche e/o definiti segmenti territoriali) che si considera utile indagare in dettaglio in quanto ritenuti particolarmente rilevanti per una migliore attuazione della programmazione 2007-2013. Le seguenti due aree sono state proposte per un approfondimento sui risultati della programmazione 2000-2006:

- **Il processo di riequilibrio territoriale.** L'analisi deve essere orientata ad analizzare la relazione fra politiche di sviluppo e territorio e ad indagare gli ambiti di intervento che hanno evidenziato una maggior capacità di impatto in particolare in termini di riduzione dello squilibrio economico e sociale e della marginalizzazione delle aree interne. Obiettivo dell'attività di valutazione sarà quello di individuarne le reali prospettive, le potenzialità da incentivare e il mix di strumenti su cui agire (rivitalizzazione del sistema economico interno, riorganizzazione degli assetti produttivi, miglioramento della mobilità di merci e persone, rete di infrastrutture telematiche, potenziamento dei servizi collettivi, turismo e investimenti per l'accoglienza, tutela e uso sostenibile delle risorse naturali) per conseguire obiettivi di riequilibrio economico e sociale e rilanciare la competitività dei diversi territori abruzzesi.
- **Gli strumenti di delivery delle misure di aiuto alle imprese.** L'interazione con il partenariato economico-sociale ha messo in evidenza le problematiche delle imprese di piccola dimensione a beneficiare in maniera efficace dei regimi di aiuto a causa soprattutto della carenza di informazioni e/o della difficoltà a predisporre le proposte progettuali. L'efficacia degli strumenti di aiuto - in particolare degli incentivi per l'innovazione - e la loro effettiva capacità di corrispondere ai bisogni di imprese di varie dimensioni dipende criticamente, secondo i partners, dalla presenza di

strutture con competenze specialistiche che svolgono attività di informazione e animazione e che sono in grado di accompagnare le imprese nell'individuazione di ipotesi progettuali in grado di sortire effetti rilevanti sulla capacità di crescita e innovazione delle imprese. Partendo da tale prospettiva, si è concordato sull'utilità di una attività di approfondimento volta ad analizzare la qualità del sistema di incentivi, l'efficacia dei meccanismi di *delivery* (bandi sportello, e altri meccanismi di selezione) in termini di partecipazione delle imprese e utilizzazione delle risorse disponibili, nonché ad identificare esempi di approcci innovativi al supporto alle imprese (animazione e accompagnamento) sperimentabili in Abruzzo.

- **Studi e Analisi.** Ad integrazione delle valutazioni ex post verranno inoltre effettuati alcuni studi qualora ritenuti di interesse per una migliore comprensione degli obiettivi da perseguire.

Le Valutazioni Strategiche 2007-2015. Per quanto attiene alle valutazioni strategiche, in linea con le priorità di Lisbona e delle politiche di coesione, nonché con le priorità del QSN e gli obiettivi strategici espressi nell'ultimo Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, nel redigendo Programma regionale di sviluppo e nel DUP, i temi rilevanti ad oggi individuati e che interessano un largo numero di stakeholders sono i seguenti:

- **Politiche per la competitività.** I dati statistici disponibili tracciano il profilo di una regione che, nel quadro di un mercato sempre più integrato e competitivo, evidenzia - accanto a elementi di vulnerabilità (basso valore aggiunto regionale, bassa produttività del lavoro, bassi livelli reddituali della popolazione) rilevanti potenzialità (tessuto imprenditoriale attivo, elevato tasso di evoluzione delle imprese, promettente grado di integrazione nei mercati commerciali e finanziari internazionali) non ancora adeguatamente sfruttate, anche a causa della negativa congiuntura che ha interessato l'industria nazionale. Per mobilitare queste potenzialità e generare a medio - lungo termine una fase di crescita sostenuta e di sviluppo, l'economia regionale necessita di una decisa azione pubblica e di efficaci strategie territoriali di rilancio dell'innovazione. Il futuro dell'economia regionale è, in particolare, fortemente dipendente dalla qualificazione e dal rilancio della competitività del suo sistema di piccole e medie imprese. In considerazione della rilevanza che ha il tema della competitività per il futuro della regione, si ritiene necessario prevedere un'attività di valutazione finalizzata ad esaminare l'efficacia della programmazione nell'accrescere il recupero della dinamicità e della capacità competitiva delle imprese abruzzesi e dei loro sistemi territoriali anche in ambito internazionale.
- **Politiche per lo sviluppo della montagna.** Le aree da montagna dispongono di risorse preziose e di un grande potenziale in termini di diversità biologica e attrattività naturale e culturale; tuttavia, con poche eccezioni, il combinato effetto della struttura morfologica, della distanza dai principali poli urbani e produttivi e della difficile accessibilità, della progressiva senilizzazione demografica, e la crisi dei sistemi economici locali sta causando un depotenziamento delle risorse endogene e la crescente marginalizzazione della montagna, con seri rischi per le prospettive di crescita futura di queste aree. La sfida dello sviluppo delle zone montane, in continuità con il precedente ciclo di programmazione, è prioritaria nell'agenda della programmazione 2007-2013 con interventi mirati a potenziare i fattori endogeni di competitività, la diversificazione delle attività economiche, il miglioramento delle condizioni di accessibilità e dei servizi, la valorizzazione del patrimonio ambientale. Compito della valutazione sarà quello di esaminare l'effettiva capacità dell'azione pubblica di innescare i processi necessari a migliorare la competitività e il benessere delle aree di montagna (quali le risorse messe a disposizione dei territori marginali, con quali esiti, quali i vantaggi e le criticità che emergono, vi sono stati positivi cambiamenti in termini di capacità di sviluppo locale?).
- **Pari opportunità di genere.** Il mercato del lavoro regionale è caratterizzato da ampi divari di genere che si sono perfino ampliati negli ultimi anni. I differenziali riguardano sia i tassi di attività

(circa 22 punti percentuali nel 2006) che di occupazione (oltre 30 punti). Il tasso di disoccupazione femminile è del 13%, 3,5 punti percentuali in più di quello maschile; inoltre, più dei due terzi (il 67%) delle persone in cerca di occupazione in Abruzzo sono di sesso femminile. I divari più marcati si registrano con riferimento alle classi di età centrali, testimoniando un modello di partecipazione femminile che spesso vede le donne costrette ad abbandonare la propria occupazione nelle fasi di vita caratterizzate dal maggiore “carico” di cura familiare, incontrando poi notevoli ostacoli in fase di reingresso. A tale dinamica contribuisce la strutturale carenza di servizi di conciliazione che caratterizza il contesto nazionale, con particolare riferimento a quelli di custodia dei bambini in età 0-3 anni, che si attestano su livelli ben lontani da quelli auspicati a livello europeo. Alla luce di questi dati si ritiene opportuno includere nel Piano di valutazione un’attività di valutazione strategica finalizzata alla verifica dell’integrazione del *gender mainstreaming* nella programmazione unitaria e ad indagare gli effetti e gli impatti della programmazione unitaria sulla posizione relativa delle donne abruzzesi nel mercato del lavoro e nella vita sociale.

- **Giovani.** L’Abruzzo è tra le regioni d’Italia meno popolate e con una struttura della popolazione fortemente sbilanciata verso le classi di età più anziane. La grave crisi economica della prima metà del decennio ha contribuito, a sua volta, innescando crescenti fenomeni di mobilità della popolazione giovanile in particolare verso il Nord est e le regioni dell’Italia centrale. Malgrado il buon livello di istruzione e formazione, i giovani abruzzesi hanno forti difficoltà nella ricerca di un lavoro e vivono spesso una condizione di precarietà diffusa che tende a rafforzarsi a seguito di reiterati rapporti di lavoro a termine, spesso non soddisfacenti dal punto di vista professionale, personale ed economico, e di un contesto sociale e di servizi spesso percepito come non inclusivo (servizi sociali, assistenza familiare, ma anche condizione abitativa, servizi finanziari, etc.). Centrale, invece, nella strategia di sviluppo regionale è l’obiettivo di salvaguardare e potenziare la risorsa “giovane” attraverso politiche di integrazione dei giovani nella vita economica, sociale e culturale; azioni volte a rimuovere le cause di vulnerabilità dei giovani e a facilitare l’accesso e la permanenza nel mercato del lavoro; investimenti sulla loro istruzione e formazione e per la valorizzazione dei loro talenti e del loro potenziale creativo e competitivo. Data la centralità che si attribuisce ai giovani ai fini del conseguimento degli obiettivi di crescita ed occupazione della regione, diventa quindi strategico verificare l’effettiva inclusione della dimensione giovanile nell’insieme della programmazione unitaria, esaminare la coerenza delle aree d’intervento previste e valutare gli effetti e gli impatti delle politiche finanziate.

Per tutte le valutazioni strategiche particolare attenzione sarà dedicata al valore aggiunto delle politiche comunitarie.

Temi particolarmente rilevanti da un punto di vista strategico sono inoltre quelli attinenti gli Obiettivi di servizio; per le specifiche attività di valutazione si rinvia, tuttavia, al Piano d’azione per il conseguimento degli Obiettivi di Servizio che prevede specifici elementi di monitoraggio e valutazione delle sue diverse componenti.

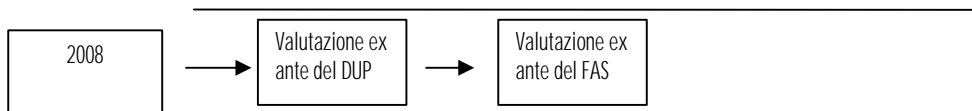
ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA. ATTIVITÀ PROPOSTE PER L'INSERIMENTO NEL PIANO DI VALUTAZIONE UNITARIO

TIPOLOGIE DI VALUTAZIONE	COSA SI VALUTA	FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE	INPUT PER LE DOMANDE DI VALUTAZIONE	QUANDO VALUTARE	CHI VALUTA
AUTO VALUTAZIONE	Avanzamento finanziario, fisico e procedurale di Programma	Monitorare, da una prospettiva interna, i progressi compiuti rispetto agli effetti e alle realizzazioni attese supportando il management con indicazioni rilevanti per una gestione più efficace e efficiente della programmazione	FESR, FSE, FAS E FEASR (i) attuazione finanziaria; (ii) iter amministrativo e regolamentare; (iii) criteri di selezione e la loro rilevanza rispetto agli effetti attesi; (iv) stato delle realizzazioni fisiche e contributo al conseguimento degli obiettivi di risultato	Sperimentazione nel 2009 e realizzazione con cadenza almeno annuale fino al 2013	Risorse interne con il supporto del Nucleo regionale
VALUTAZIONI DI PROCESSO	Qualità della struttura organizzativa e di funzionamento dei Programmi, comprese le funzioni di monitoraggio; efficienza e efficacia delle procedure amministrative, dei meccanismi di governance partecipata e delle modalità di erogazione dei servizi.	Identificare le difficoltà e gli ostacoli di natura gestionale che ritardano o impediscono l'operatività ottimale dei singoli Programmi e della programmazione unitaria e rendere possibile l'adozione di azioni correttive in itinere.	FESR, FSE, FEASR e FAS: Qualità delle strutture organizzative di tutti i programmi e dei meccanismi di delivery	2009-2010	Valutatore esterno
			Governance unitaria compresa quella territoriale	2009-2010	
		FEASR: Valutazione intermedia	Questionario valutativo comune		

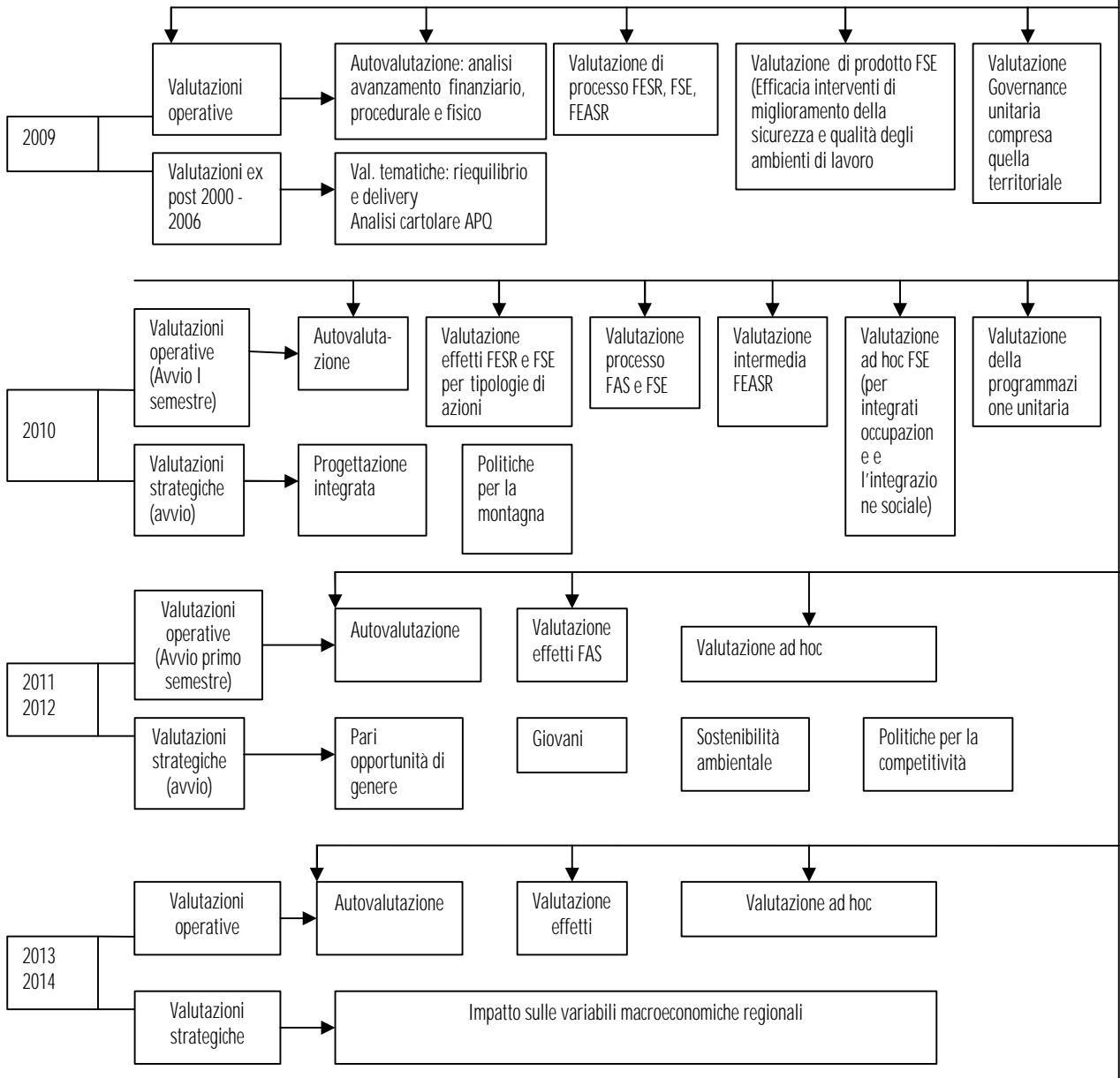
TIPOLOGIE DI VALUTAZIONE	COSA SI VALUTA	FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE	INPUT PER LE DOMANDE DI VALUTAZIONE	QUANDO VALUTARE	CHI VALUTA
VALUTAZIONI DI PRODOTTO	Specifici aspetti, temi, strumenti o effetti della programmazione, in particolare in termini di efficacia ed efficienza.	Analizzare in maniera articolata e dettagliata aspetti di rilievo per apprendere elementi conoscitivi che possono essere ai fini di una retroazione sulla programmazione	<p>FESR:</p> <ol style="list-style-type: none"> operazioni di rafforzamento della capacità produttiva da fonti rinnovabili (efficienza nella realizzazione e nel rendimento degli impianti realizzati e effetti ambientali conseguiti) operazioni per il ristoro del danno subito dalle p.m.i dal sisma <p>FSE:</p> <ol style="list-style-type: none"> rapporto di valutazione intermedia due focus su: <ul style="list-style-type: none"> percorsi integrati per l'occupazione e l'integrazione sociale dei soggetti a rischio di esclusione; risultati della cooperazione interregionale e transnazionale; <p>FAS:</p> <ol style="list-style-type: none"> su elementi suggeriti dell'analisi cartolare APQ 	2010 2011 2012	Valutatore esterno
		FESR, FSE e FAS	<p>Quali aree territoriali hanno mostrato migliori performance?</p> <p>Quali categorie di soggetti/aree hanno tratto maggiore/minore beneficio? Perché?</p> <p>Quali meccanismi attuativi hanno avuto maggior/minor successo? Perché?</p>	2010 2011	Valutatore esterno

TIPOLOGIE DI VALUTAZIONE	COSA SI VALUTA	FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE	INPUT PER LE DOMANDE DI VALUTAZIONE	QUANDO VALUTARE	CHI VALUTA
VALUTAZIONI STRATEGICHE	Effetti della programmazione unitaria nella sua complessità sulle priorità definite strategiche a livello comunitario, nazionale e/o regionale.	Esprimere un giudizio complessivo sulla programmazione consentendo di dare conto (<i>accountability</i>) dei risultati conseguiti e delle aspettative realizzate rispetto, in particolare, al conseguimento di priorità strategiche	Progettazione integrata	2010/2011	Valutatore esterno, per alcune attività si potrà prevedere un coinvolgimento anche del Nucleo
			Politiche per lo sviluppo della montagna	2010/2011	
			Sostenibilità ambientale	2011/2012	
Politiche per la competitività	2011/2012				
Giovani	2011/2012				
Pari opportunità di genere	2011/2012				
		Impatto sulle variabili macroeconomiche regionali		2014-2015	
	Valutazioni selettive di aspetti/interventi della passata programmazione rilevanti per l'attuazione 2007-2013: <ul style="list-style-type: none"> • <i>riequilibrio territoriale</i> • <i>strumenti di delivery incentivi alle imprese</i> 	Acquisire elementi conoscitivi utili per migliorare l'attuazione supportare e la riprogrammazione della programmazione 2007-2013	Gli interventi, e le modalità attuative, sono stati coerenti con la capacità di partecipare e le esigenze strutturali delle imprese? Quali tipologia di interventi hanno mostrato migliori performance? Quali categorie di imprese hanno tratto maggiore/minore beneficio? Perché? Quali meccanismi attuativi hanno avuto maggior/minor successo? Perché?	2009	VALUTATORE ESTERNO
	Analisi cartolare della passata programmazione FAS	Meccanismi di attuazione e grado di efficienza (e ove possibile efficacia) degli APQ, contributo alla pianificazione di settore, individuazione di rilevanti anomalie procedurali		2008-2009	NUCLEO

FASE I: SOSTEGNO ALLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA



FASE II: SOSTEGNO ALL'ATTUAZIONE



6. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE TECNICA DEL PIANO E DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

In linea con gli indirizzi del Sistema nazionale di valutazione, si propone di delineare come segue le funzioni e le competenze dei diversi soggetti impegnati nel Piano di valutazione.

- **Responsabile del Piano di Valutazione.** Ai fini dell'elaborazione del Piano, è previsto che ciascuna Amministrazione, secondo le proprie regole organizzative e decisionali, individui un Responsabile del Piano di Valutazione, possibilmente coincidente con il Responsabile per il coordinamento della programmazione unitaria, cui assicura le condizioni per assolvere alle proprie funzioni di coordinamento in fase di redazione, di promozione dell'attuazione e di periodico aggiornamento e/o integrazione del Piano. In linea con questi indirizzi, la citata DGR 108/2008 individua il Responsabile del Piano di valutazione nel Dirigente del Servizio Programmazione e Sviluppo. Il Responsabile del Piano è anche il referente per i rapporti con il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

- **Gruppo di pilotaggio del Piano di Valutazione.** La Delibera CIPE di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, include -tra i principi orizzontali per l'attuazione- *l'integrazione del principio partenariale nel ciclo di programmazione e attuazione* e richiede alle Amministrazioni di individuare modalità e strumenti più efficaci al fine di garantire, tra l'altro, la valorizzazione dell'approccio partecipativo alla valutazione della politica regionale.

Con riferimento al Piano di valutazione, la Delibera CIPE fa esplicito riferimento alla necessità che il partenariato istituzionale ed economico e sociale ed altri attori rilevanti che rappresentano interessi collettivi siano adeguatamente coinvolti nella definizione dei Piani di valutazione e nella individuazione delle domande di valutazione., e nell'attuazione del Piano

Il Gruppo di Pilotaggio sarà composto dai membri del Comitato di Coordinamento, e vedrà la partecipazione di altri rilevanti stakeholders (partenariato istituzionale, economico e sociale, i centri di ricerca firmatari del Protocollo d'intesa e partners istituzionali quali il MISE e la Commissione, etc.) e del NURVV. Esso sarà presieduto dal Responsabile del Piano.

Esso svolgerà funzioni di regia e di gestione finalizzate a orientare, coordinare e supervisionare l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di valutazione

- **Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici.** Il Nucleo regionale di valutazione svolge un ruolo chiave nel processo di valutazione affiancando il Responsabile del Piano nella redazione, aggiornamento ed implementazione dello stesso. Al Nucleo è attribuito, tra l'altro, una funzione di ascolto delle istanze informative e conoscitive, di disegno delle domande di valutazione e di interazione con il Gruppo di Pilotaggio, di interlocuzione tecnico-metodologica con i valutatori. Il Nucleo avrà, inoltre, un ruolo di particolare rilievo nel sostenere i responsabili dell'attuazione nei processi di auto-valutazione, anche a livello locale. Esso sarà, altresì, coinvolto nelle attività a sostegno della qualità dei processi di valutazione e della costruzione di capacità di valutazione sia attraverso la redazione di apposite Linee Guida, seminari, eventi formativi, sia attraverso la partecipazione alle attività condotte dal SNV. Alla Segreteria Tecnica del Nucleo saranno, infine, affidati compiti di segreteria operativa, di supporto tecnico-gestionale e di coordinamento del Gruppo di pilotaggio.

- **Responsabile delle singole valutazioni.** È il soggetto, interno all'amministrazione e possibilmente coinvolto nell'attuazione o nella programmazione, che segue il disegno della valutazione fin dalla fase iniziale, partecipa allo steering group coordinandone e organizzandone le attività ed interloquisce con i valutatori. Tale ruolo viene ricoperto per le valutazioni operative dall'Autorità di Gestione del programma di riferimento (o dall'Autorità responsabile nel caso del

PAR FAS) o da un suo delegato, per le valutazioni strategiche dal Responsabile del Piano di Valutazione o da un suo delegato.

- **Steering Group delle singole valutazioni.** Al fine di garantire il controllo della qualità di ogni singola valutazione è prevista la costituzione di uno Steering Group composto, oltre che dal responsabile della valutazione, da un massimo di cinque membri appartenenti a ciascuna delle seguenti categorie:

- membri del NURVV della Regione Abruzzo;
- esperti interni all'Amministrazione e alle Agenzie Regionali (scelti tra soggetti che non si occupino della programmazione e gestione della attività valutata) con esperienza di almeno 5 anni nelle materie oggetto della valutazione
- esperti esterni, con esperienze di ricerca e operative, maturate nell'ambito di istituzioni pubbliche e private (Università, Enti ed Istituti di Ricerca, Enti pubblici, società di servizi avanzati ecc.)

Essi verranno scelti, in base alla pertinenza delle esperienze formative e/o lavorative con i contenuti delle specifiche attività valutative, all'interno di apposite short list aperte che saranno organizzate per categoria e attività valutativa, o su apposita indicazione.

La raccolta delle candidature sarà effettuata dal Responsabile del Piano tramite avviso pubblico. Ad eccezione del membro del NURVV che verrà individuato dal coordinatore del NURVV, la nomina degli altri membri dello steering verrà effettuata, su proposta del Responsabile della singola valutazione, dall'Autorità di riferimento della valutazione (Autorità di gestione, Autorità responsabile o Responsabile del Piano di Valutazione a seconda dei casi).

In ogni caso, la partecipazione allo Steering non comporta retribuzione ma solo rimborso spese⁷ (per residenti in luogo diverso dalla sede dell'Autorità).

I modi, i tempi e gli obiettivi di lavoro del gruppo, I compiti, i tempi e le modalità di conduzione delle attività di ogni singolo Steering Group, saranno di volta in volta esplicitati dal Responsabile della singola valutazione nell'ambito di uno specifico documento preliminare. Tuttavia, in generale, ogni Steering Group svolgerà i seguenti compiti:

avviare la valutazione in linea con quanto previsto dal presente Piano;

scrivere il capitolato e/o il mandato di valutazione;

contribuire alla definizione e precisazione delle domande di valutazione;

facilitare il trasferimento di informazioni necessarie dall'amministrazione;

assicurare che le informazioni disponibili siano utilizzate dai valutatori;

condurre l'interlocuzione metodologica con il valutatore sui metodi impiegati;

consentire discussioni tra gli stakeholder;

sostenere il valutatore nello sforzo di raccogliere conoscenza dispersa tra numerosi stakeholders;

fornire ai responsabili della gestione amministrativa della valutazione giudizi relativi alla conduzione dei lavori;

supervisionare la produzione di rapporti ed altri prodotti della valutazione;

⁷ La determinazione del rimborso, che comunque non potrà superare l'importo di €100,00 a seduta, sarà effettuata sulla base di spese documentate.

sostenere la disseminazione dei risultati della valutazione.

- **Coordinamento con le iniziative nazionali** La citata Delibera regionale per l'attuazione del QSN attribuisce la responsabilità per le attività di sorveglianza della programmazione unitaria al costituendo Comitato di coordinamento della programmazione unitaria, opportunamente allargato ai responsabili dei Programmi Operativi Nazionali ed Interregionali, all'Autorità nazionale di gestione del Programma FEP, ai rappresentanti delle quattro Province, dei quattro comuni capoluogo, delle associazioni degli altri Enti territoriali, delle Università, delle Camere di Commercio ed a rappresentanti del Partenariato economico e sociale.

Si ritiene che tale organismo possa costituire la sede adeguata anche per la condivisione e raccordo costante con le strutture coinvolte nell'attuazione di interventi rilevanti per lo sviluppo della Regione Abruzzo, quali i Programmi Nazionali per il Mezzogiorno, i Programma interregionali e il Programma del Fondo europeo per la pesca, e con le iniziative di valutazione da questi avviate.

7. INDIRIZZI OPERATIVI E METODOLOGICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Il Gruppo di pilotaggio avrà il compito di guidare il processo di attuazione del Piano, adattando l'architettura complessiva del Piano e le singole attività all'evoluzione delle esigenze conoscitive. Il Nucleo e gli Steering potranno fornire un supporto nella individuazione di domande valutative che sono rilevanti per una ampia audience o attengono ad ambiti realmente strategici, calibrando conseguentemente strumenti e metodologie ai temi e alle domande di valutazione selezionate, e definendo, alla luce delle esigenze di utilizzazione dei risultati, un'adeguata tempistica di rilascio dei prodotti delle valutazioni.

Disegno delle valutazioni.

Il "disegno della valutazione" contiene le coordinate del processo valutativo, sia quelle di carattere tecnico (unità di indagine, oggetto, domande alle quali la valutazione deve rispondere, finalità dell'attività di valutazione, definizione degli indicatori di performance, scelta della metodologia e delle tecniche di analisi, individuazione delle risorse informative utilizzabili) sia quelle di carattere procedurale e amministrativo (budget, adempimenti, scadenze temporali ecc.) e sia quelle di tipo relazionale (modalità di produzione e diffusione dei risultati).

Il processo di produzione del disegno della valutazione si articola in tre fasi distinte in relazione agli attori coinvolti come descritto nella tabella seguente.

Fase	Responsabile	Risultati attesi	Prodotto
Inquadramento della valutazione	Responsabile della singola valutazione (con eventuale supporto del nucleo)	<ul style="list-style-type: none">• Inquadramento dell'attività valutativa• Definizione di modi, tempi e obiettivi di lavoro dello steering group ed individuazione dei componenti• Predisposizione del materiale conoscitivo per aggiornare i membri dello steering group	<ul style="list-style-type: none">• Documento preliminare di chiarimento e indirizzo
Definizione del mandato	Responsabile della singola valutazione e Steering group	<ul style="list-style-type: none">• Definizione delle specifiche componenti del mandato valutativo	<ul style="list-style-type: none">• Capitolato
Completamento del disegno	Valutatore	<ul style="list-style-type: none">• Definizione degli aspetti operativi (metodi e tecniche, agenda, ecc.) dell'attività valutativa	<ul style="list-style-type: none">• Progetto di valutazione

Ai fini della realizzazione di ciascuna delle attività di valutazione incluse nel Piano, sulla base del budget disponibile e dei previsti usi delle valutazioni, il Responsabile della valutazione con il supporto dello Steering Group, procederà alla puntuale specificazione di alcuni aspetti particolarmente rilevanti⁸, quali

⁸ Tale attività dovrà essere avviata nella fase precedente la pubblicazione del bando di gara e la definizione del capitolato; tuttavia, potrà essere affinata e precisata in partnership con il valutatore anche dopo l'affidamento del servizio.

l'articolazione delle domande valutative e la definizione degli elementi del capitolato (cd. *terms of reference*)

l'indicazione dei criteri valutativi e del set di indicatori utili per misurare il conseguimento degli obiettivi;

le questioni attinenti la produzione del patrimonio informativo (sia di fonte interna che esterna) su cui costruire il giudizio valutativo;

l'adeguatezza delle risorse finanziarie;

la definizione del cronoprogramma dei lavori e della tempistica di rilascio dei prodotti preliminare e finali della valutazione.

Costruzione e selezione delle domande di valutazione. “Il processo di formulazione delle domande di valutazione non si presta ad essere codificato in maniera univoca né è possibile, se non addirittura poco utile, definire un percorso ottimale. Questo processo va infatti definito nel contesto in cui avviene, sulla base delle caratteristiche specifiche dei programmi, dei loro bisogni e dei loro sistemi di governance”⁹. L'esperienza della passata programmazione e i documenti metodologici predisposti a supporto della nuova programmazione forniscono, tuttavia, alcune utili indicazioni per orientare il processo di selezione delle domande di valutazione:

- le domande di valutazione sono dettate da esigenze conoscitive, dalla necessità di orientare l'azione, dalla richiesta degli stakeholders e/o dalle esigenze dei partner istituzionali;
- le domande di valutazione vanno costruite attraverso un approccio partecipativo, approntando strumenti di discussione strutturata che possono effettivamente facilitare la messa a fuoco dei quesiti della valutazione da parte di un ampio numero di soggetti sia interni che esterni all'Amministrazione;
- le domande definiscono i confini dell'oggetto della valutazione pertanto devono essere fortemente correlate alle finalità per cui la valutazione viene realizzata;
- bisogna avere un approccio selettivo ma anche capacità di ascolto, al fine di tenere in debita considerazione le prospettive e le istanze conoscitive dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel programma o hanno un interesse;

le domande devono essere rilevanti, ossia devono rispondere effettivamente alle esigenze di un'ampia audience di stakeholders.

Indicatori e sistema informativo. La misurabilità dei processi e dei risultati della programmazione, quindi la disponibilità delle relative informazioni, costituisce condizione essenziale per l'attuazione efficiente ed efficace del Piano di valutazione. Tra i principi di indirizzo per l'attuazione del Piano si propone, pertanto, di individuare un set di indicatori significativi, quantificabili e condivisi per la valutazione della programmazione unitaria e di assicurarne costantemente il monitoraggio.

In tale ottica, si prevede di avviare, contestualmente alle attività di valutazione ex-ante del DUP e del Programma FAS, un'azione finalizzata:

⁹ Sistema Nazionale di Valutazione *Domande di valutazione: spunti per il processo di individuazione e selezione*. Maggio 2004.

all'analisi della significatività e misurabilità del sistema di indicatori di ciascun programma, proponendo revisioni ove necessario¹⁰; e

alla selezione di un limitato sottoinsieme di indicatori di risultato e impatto che possono essere opportunamente utilizzati per la valutazione della programmazione unitaria.

Definiti gli indicatori appropriati, andranno messi a punto i meccanismi per la rilevazione e la produzione dei dati empirici interni ai programmi, incluse le attività previste per la rilevazione degli indicatori di risultato.

La programmazione unitaria ha modificato in modo sostanziale il contesto di riferimento del monitoraggio degli investimenti pubblici. Tra i suoi principali impatti vi è infatti la convergenza dei diversi sistemi esistenti verso un modello di monitoraggio unitario, in termini organizzativi, di processo ed informatici. Il nuovo sistema di monitoraggio per la programmazione 2007-2013 disporrà di una base informativa unitaria che raccoglierà le informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni titolari di Programmi

L'IGRUE del Dipartimento della Ragioneria Regionale dello Stato del MEF e i Servizi del MISE che si occupano dei Fondi Strutturali e del FAS hanno predisposto un *Protocollo unico di colloquio* che definisce l'insieme delle informazioni da raccogliere. In questo modo migliorerà l'efficienza delle procedure di trasmissione dei dati e diminuiranno in particolare gli oneri connessi alle rilevazioni. Questa innovazione dovrebbe consentire alle Amministrazioni che svolgono compiti di indirizzo e di coordinamento generale della programmazione e di attuazione delle politiche di sviluppo, nonché ai soggetti direttamente responsabili degli interventi, di disporre di una serie di informazioni affidabili sulla programmazione e lo stato di avanzamento degli interventi, conseguendo quindi una visione integrata della politica regionale anche al fine di individuare eventuali criticità ed adottare opportuni correttivi.

Per le Amministrazioni che non dispongono di un sistema informativo proprietario l'IGRUE, per consentire ad esse di adempiere agli obblighi istituzionali, ha realizzato altresì un applicativo (SRTP) per la raccolta e la trasmissione dei dati.

La Regione Abruzzo non dispone di un sistema proprietario di monitoraggio né tanto meno di un sistema di gestione informatizzata dei progetti. Pertanto, La Giunta ha avviato, con Delibera 160/2006, attività finalizzate a progettare e realizzare un sistema proprietario di monitoraggio delle politiche regionali di sviluppo che, partendo dalle informazioni di monitoraggio per progetti, sia in grado di integrarsi con le altre applicazioni informatiche di gestione amministrativa e contabile.

Tale sistema dovrà essere in grado di supportare sia le attività ad uso delle stazioni appaltanti sia quelle rivolte all'attuazione dei programmi, nell'assicurare una visione d'insieme delle informazioni. Si sta in questa fase valutando l'utilità di realizzare il sistema proprietario attraverso il riuso, l'implementazione e l'interconnessione con i processi già informatizzati, del sistema deputato alla gestione dei progetti del PON Governance e che raccoglie tutte le abilità del sistema di monitoraggio degli APQ (Applicativo Intese). I tempi, tuttavia, non saranno brevi anche perché le risorse finanziarie saranno disponibili solo dopo l'approvazione del PAR FAS. Nelle more perciò i responsabili di tutti i Programmi, utilizzeranno l'applicativo realizzato dal MEF/RGS/IGRUE "Sistema Raccoglitore Trasmettitore Progetti" (SRTP)

¹⁰ Il sistema di indicatori di ciascun programma dovrà (i) rendere esplicita la gerarchia degli obiettivi specifici e operativi assegnati alle diverse policies oggetto di valutazione, (ii) individuare i nessi causali con le azioni e i diversi strumenti della programmazione unitaria che concorrono a realizzare gli obiettivi, (iii) consentire di monitorare lo stato di avanzamento delle realizzazioni fisiche e di qualificare e misurare i processi di cambiamento generati.

Almeno in una prima fase, il set di informazioni disponibili per le valutazioni saranno, quindi, quelle rese disponibili dal tracciato unico realizzato per SRTP. Si tratta, tuttavia, di un patrimonio informativo particolarmente ricco. Il Tracciato prevede infatti una complessa articolazione del set di informazioni richiesto in sezioni, articolazioni di dettaglio e campi.¹¹

Più complicata, se non altro perché neanche nella passata programmazione erano previsti meccanismi di monitoraggio, appare, invece, la rilevazione dei risultati dei Programmi. A tal fine, si prevede che il Documento di Programmazione Unitaria contenga indicazioni puntuali sulle azioni che ciascuna Autorità responsabile di programma intende realizzare - a valere sulle risorse dei programmi dedicate all'assistenza tecnica - per promuovere la costruzione di idonei sistemi informativi per il monitoraggio dei risultati.

La strategia di valutazione delineata sarà, tuttavia, tanto più efficace se potrà utilizzare fonti informative di diverso tipo: non solo, quindi, le informazioni generate dai programmi e provenienti dai sistemi di monitoraggio (dati primari interni), ma anche informazioni provenienti da fonti esterne al Programma, sia dati secondari (dati statistici e materiale documentale) sia dati primari derivanti da interviste dirette ai soggetti responsabili dell'attuazione del Programma, a testimoni privilegiati e ad altri soggetti (es. campioni di beneficiari).

Criteri di valutazione. Tra gli orientamenti comuni per informare le attività di valutazione, si propone di includere l'utilizzo di un set uniforme e condiviso di criteri di valutazione.

Qualità delle valutazioni. Si ritiene che l'elaborazione partecipata e la condivisione del contenuto del Piano con i rilevanti attori istituzionali e i principali stakeholders, nonché la previsione, nella fase di attuazione, di Steering group che vedono la partecipazione del Nucleo, possa contribuire alla qualità dei processi e dei prodotti valutativi.

A ulteriore presidio della qualità, si potrebbe prevedere - con riferimento a un contenuto campione di valutazioni- delle attività pilota di meta-valutazione¹² da affidare al Sistema Nazionale di Valutazione e/o alla Rete dei Nuclei di valutazione.¹³

¹¹ Nello specifico sono previste:

- 8 sezioni: (i) *Anagrafica*; (ii) *Sezione finanziaria*; (iii) *Sezione fisica*; (iv) *Sezione procedurale*; (v) *Anagrafica soggetti correlati*; (vi) *Modalità procedurali di attivazione*; (vii) *Modalità procedurali di aggiudicazione*; (viii) *Strumenti attuativi*;
- 34 articolazioni di dettaglio; e
- oltre 250 campi (distinti in "Key", "obbligatori" e "facoltativi"), dei quali: 140 circa da compilare/aggiornare saltuariamente (es: Anagrafica progetto) e 110 circa da aggiornare periodicamente secondo la frequenza prevista dalle scadenze di monitoraggio (es: *Avanzamento finanziario, fisico e procedurale*).

¹² La meta-valutazione è un processo di valutazione della valutazione: un soggetto (un individuo, un gruppo) sottopone a scrutinio i prodotti ed i vari aspetti della conduzione della valutazione stessa, in modo da esprimere un giudizio sulla correttezza rispetto a standard o criteri individuati volta per volta. Scriven (1969) citato in Sistema Nazionale di Valutazione, gennaio 2008.

¹³ Nel Sistema Nazionale di Valutazione della politica regionale (SNV) operano, con il coordinamento dell'UVAL del MISE-DPS, i Nuclei di valutazione, l'ISFOL (Struttura nazionale di valutazione FSE) e l'INEA (Struttura nazionale di valutazione per lo sviluppo rurale) in qualità di strutture pubbliche di valutazione attive nell'ambito della politica regionale. Al SNV è attribuito, dal QSN, il mandato di sostenere la qualità dei processi di valutazione al fine di costruire capacità di valutazione e contribuire alla diffusione della cultura della valutazione. La Rete dei Nuclei di valutazione collabora con il SNV per la condivisione e la diffusione di metodi, esperienze e risultati.

Revisione del Piano. Il Piano di Valutazione costituisce un work in progress ed è flessibile. Le valutazioni incluse nel Piano non precludono, infatti, ulteriori attività di valutazione che dovessero ritenersi successivamente rilevanti e sono, inoltre, suscettibili di modifica nel tempo a seguito di un ulteriore affinamento delle esigenze conoscitive nel corso dell'attuazione della programmazione unitaria.

Utili spazi di discussione ai fini dell'individuazione e della messa a fuoco delle istanze di revisione del Piano, saranno: la sessione annuale di sorveglianza della programmazione unitaria, nel corso della quale è espressamente previsto che il Responsabile del Piano relazioni sull'attuazione dello stesso e sugli esiti delle valutazioni; come pure le riunioni dei Comitati di sorveglianza dei singoli programmi; gli incontri annuali con la Commissione Europea; e l'interlocuzione con il partenariato economico sociale e istituzionale. Rilevanti saranno anche le eventuali indicazioni del Nucleo regionale, in particolare, laddove emergano dalla conduzione delle attività di autovalutazione a livello regionale e/o locale ovvero dall'iterazione con il Sistema Nazionale di Valutazione..

L'incontro annuale di sorveglianza sulla programmazione unitaria, potrà costituire la sede opportuna per discutere e decidere eventuali istanze di modifica, aggiornamento e/o integrazione del Piano.

8. ATTIVITÀ VALUTATIVE A LIVELLO LOCALE E COSTRUZIONE DI CAPACITÀ.

Il QSN prevede che i Piani di valutazione possano includere attività di costruzione di capacità di valutazione a livello locale, coinvolgendo i soggetti attuatori o programmatori. In linea, il documento di orientamento del SNV sull'elaborazione del Piano di valutazione, prevede anche la possibilità che alcune attività valutative siano condotte a livello locale (*p.e., da parte degli organismi responsabili di un progetto integrato, o da Enti locali di un'area che è stata interessata dagli interventi*) o, comunque, coinvolgendo più strettamente il livello locale, in particolare per quei temi che hanno una connotazione territoriale più spiccata (*ad es. la strategia per le città*), e per le materie delegate, (*ad es. formazione e sviluppo rurale*) per le quali le province svolgono un ruolo rilevante.

Il Verbale d'intesa tra il Presidente della Regione Abruzzo e i Presidenti delle quattro Province individua, nei **Piani d'azione territoriale**, lo strumento per realizzare, nello spirito della programmazione unitaria e coerentemente alla strategia di sviluppo regionale, l'integrazione delle diverse fonti finanziarie e delle modalità di programmazione basate su un approccio territoriale, integrato e decentrato.

I Piani di azione territoriale sono elaborati e implementati da ciascuna Provincia con riferimento alle otto aree omogenee individuate dal QRR (Aquila, Avezzano, Sulmona, Teramo, Chieti, Pescara, Lanciano, Vasto) e riguardano principalmente, i seguenti strumenti attuativi della programmazione regionale¹⁴:

- i Progetti Integrati Territoriali a valere sul PO FESR 2007-2013;
- i Piani di Sviluppo Locale a valere sul PSR 2007-2013;
- i progetti territoriali eventualmente promossi nell'ambito del Programma Regionale FAS secondo quanto previsto dalle Priorità 5, 7 ed 8 (per quanto riguarda specificamente i Sistemi territoriali intercomunali);
- le iniziative pertinenti di formazione professionale ed in materia di politiche attive del lavoro a valere sul P.O.R. FSE 2007-2013 per le quali le Province hanno ricevuto delega e svolgono il ruolo di soggetto intermedio.

Tra i principi di fondo cui deve ispirarsi l'elaborazione e l'attuazione dei Piani di azione territoriale, l'Intesa include la centralità che va attribuita alla valutazione quale attività di accompagnamento costante della programmazione, in particolare attraverso azioni finalizzate alla promozione di percorsi sistemici di autovalutazione.

Coerentemente con tale impostazione, il Piano di valutazione riconosce un ruolo centrale alle Province, non solo nel processo di confronto e consultazione sulle scelte relative i processi regionali di definizione della strategia di valutazione unitaria, ma anche come soggetti che possono direttamente contribuire alla valorizzazione di una funzione locale di valutazione.

A tal fine, il Piano prevede:

la sperimentazione e diffusione - anche con il sostegno da parte del Nucleo regionale - di esercizi di autovalutazione da parte dei soggetti competenti a livello provinciale per la programmazione e attuazione dei Piani di azione territoriali;

¹⁴ Altre tipologie di iniziative di scala interregionale e/o locale potranno essere ricomprese nell'ambito dei Piani d'azione territoriale se in possesso di requisiti di pertinenza strategica e compatibilità dei contesti attuativi (tempi, localizzazioni e soggetti responsabili).

la realizzazione di valutazioni -una per ciascuna Provincia - su un tema, un segmento territoriale e/o uno strumento attinente l'attuazione dei Piani di azione territoriali¹⁵.

Per contribuire alla costruzione di capacità valutativa a livello locale, il Piano prevede, altresì, l'organizzazione di un Bando invito per il finanziamento, da parte di tutti i soggetti attuatori della programmazione unitaria a livello locale, di un numero contenuto di proposte di valutazione che saranno selezionate dallo *Steering group* con priorità per quelle che maggiormente contribuiscono alla diffusione di una cultura di maggiore orientamento ai risultati.

Ulteriori attività finalizzate allo sviluppo della capacità valutativa a livello locale potranno essere individuate attraverso l'interazione con i partners istituzionali e l'interlocuzione tra il Nucleo regionale e il Sistema Nazionale di Valutazione.

¹⁵ Queste attività di valutazione saranno finanziate a valere sulle risorse nazionali dedicate alla programmazione unitaria.

9. RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Risorse finanziarie. La realizzazione delle attività incluse nel Piano di valutazione è finanziata tramite il bilancio per l'assistenza tecnica previsto sia dai programmi comunitari che dal programma FAS. I Regolamenti comunitari prevedono che il finanziamento delle valutazioni rimanga entro il massimale del 4% delle risorse complessive dei Programmi; mentre il QSN richiede che le risorse finanziarie siano congrue in relazione agli specifici obiettivi conoscitivi.

La dotazione complessiva su cui può fare affidamento l'Amministrazione regionale per l'attuazione del Piano di valutazione è pari indicativamente a 4,256 milioni di euro. Le risorse considerate provengono dagli appostamenti per attività di valutazione nei programmi: FESR (1 milione di euro), FSE (€ 256.253,00), FEASR (1,5 milioni di euro) e la quota del Programma attuativo FAS in via di redazione, pari all'incirca a di 1,5 milioni di euro. In fase di elaborazione del Programma FAS, saranno altresì definite le risorse da destinare al finanziamento delle attività della programmazione unitaria; una percentuale consistente di essa sarà dedicata al finanziamento del Piano unitario di valutazione. A tali risorse vanno aggiunte le risorse ordinarie del capitolo di bilancio dedicato al finanziamento delle attività del Nucleo che potranno essere finalizzate al rafforzamento delle competenze e alla conduzione di valutazioni in cui è direttamente coinvolto il Nucleo regionale.

Per quanto concerne le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, si ritiene che le valutazioni operative vadano finanziate con le risorse dei relativi programmi operativi. L'efficace e efficiente realizzazione delle valutazioni dovrà, tuttavia, essere garantita attraverso la predisposizione, da parte di ciascun programma operativo, di un adeguato sistema di monitoraggio dei risultati di programma. Le valutazioni strategiche e le attività di valutazione a livello locale, incluse le iniziative finalizzate alla crescita di capacità valutativa, saranno invece finanziate con le risorse destinate alla valutazione unitaria.

Risorse umane e organizzative. La gestione e attuazione della strategia di valutazione unitaria pone in capo al Nucleo regionale lo svolgimento di nuove e molteplici attività (autovalutazione, ma anche gestione del Piano, coordinamento e facilitazione dello Steering Group, disseminazione di conoscenza, supporto agli enti locali) che comportano notevoli carichi di lavoro.

Ai fini di una corretta attuazione e gestione del Piano sarà, pertanto, opportuno prevedere forme di integrazione delle risorse attraverso il reclutamento di esperti ad hoc per incarichi di breve periodo;

opportunità di arricchimento e miglioramento delle competenze e delle capacità professionali (Master, SNV, Rete Nuclei, etc), nonché il rafforzamento del supporto operativo svolto dalla Segreteria tecnica.

Per far fronte alle esigenze di realizzazione delle valutazioni e delle relative attività a supporto, senza dover ogni volta definire specifiche procedure di selezione, con evidenti conseguenze in termini di aggravio economico e appesantimento procedurale, si concorda di predisporre, in aggiunta alle procedure di affidamento previste dai responsabili di fondo, apposite short list di professionisti a cui commissionare di volta in volta le singole attività di valutazione.

10. USI E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI DELLE VALUTAZIONI

Uno degli obiettivi del Piano è quello di promuovere un approccio più strategico alla valutazione finalizzato ad assicurare, per un verso, un più funzionale legame tra risultati della valutazione e processi decisionali e, per un altro, la promozione e la diffusione della cultura della valutazione.

Per garantire l'effettiva fruizione degli esiti della valutazione, è necessario l'impegno deliberato da parte dei soggetti responsabili della gestione di politiche e programmi e la garanzia che le valutazioni siano condotte secondo criteri di qualità che assicurano la credibilità del valutatore e l'imparzialità del giudizio.

L'elaborazione partecipata e la condivisione del contenuto del Piano con i rilevanti attori istituzionali e i principali stakeholders, e la previsione di uno Steering group di indirizzo e supervisione, è intesa a pervenire a una strategia di valutazione che, in quanto funzionale alle esigenze conoscitive e informative e condotta secondo criteri di qualità, ha una elevata probabilità di produrre risultati direttamente utilizzabili per migliorare l'efficacia della programmazione nel conseguire i cambiamenti desiderati.

L'insieme delle valutazioni previste dal Piano potranno credibilmente fornire indicazioni appropriate e tempestive per ottimizzare l'adeguatezza dell'organizzazione e la funzionalità dei processi attuativi e migliorare le prospettive di conseguimento degli obiettivi. Esse andranno prese in conto, e a tal fine pianificate dal punto di vista della tempistica di rilascio dei prodotti, (i) nelle decisioni riguardanti la predisposizione, approvazione, attuazione, e modifica dei programmi; (ii) nelle discussioni dei Comitati o altri organismi incaricati dell'attività di sorveglianza sulla programmazione; (iii) nella redazione dei Rapporti annuali di esecuzione.

I risultati delle valutazioni potranno, altresì, informare e guidare:

la *Policy review* sulla politica regionale programmata dalla Commissione europea per il 2010;

la riflessione sulla validità delle strategie prioritarie del QSN e dei DUP prevista dal DPS per il 2011;

il processo di revisione della politica agricola comune e della politica di sviluppo della pesca programmati rispettivamente per il 2010 e il 2011.

Per quanto attiene, invece, alle attività di disseminazione e comunicazione degli esiti delle valutazioni, si prevede di organizzare nell'ambito della sessione annuale dedicata alla programmazione unitaria un momento di discussione sullo stato di attuazione del Piano di valutazione, illustrando le attività di valutazione e i relativi esiti.

Per un confronto, in particolare sui temi sui quali è maggiormente avvertita la necessità di approfondimento, è prevista l'organizzazione di convegni, workshop e giornate seminariali, a finalità sia formativa che informativa, con le istituzioni regionali, provinciali e locali, e con il partenariato economico e sociale.

Per la divulgazione delle lezioni apprese dalla valutazione presso un'audience allargata (pubblico) sarà, invece, utilizzato lo strumento della pubblicazione dei rapporti di valutazione e dei documenti correlati sul sito web. I Rapporti di valutazione saranno, inoltre, trasmessi al Comitato di Coordinamento, agli diversi organismi incaricati dell'attività di Sorveglianza dei singoli Programmi, al MISE-DPS, agli altri partners istituzionali competenti per materia e al Sistema Nazionale di Valutazione.

Riferimenti Bibliografici

Commissione Europea, *Guida alla valutazione dei programmi di sviluppo socioeconomico*. Disponibile all'indirizzo <http://www.retenuvv.it/utilita/guide/evalsed.php> (in inglese www.evaled.com).

Commissione Europea. DG Regio. Working paper n° 5. *Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Evaluation during the programming period*. 2006

Commissione Europea, DG Agri. *Manuale del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione*.

Sistema Nazionale di Valutazione. *Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di valutazione*. Gennaio 2008.

Sistema Nazionale di Valutazione. "Le domande di valutazione", parte I in *Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa*. Modulo VI Linee Guida per la valutazione intermedia dei programmi operativi 2000-2006, disponibile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/moduli/Modulo_VI.pdf

Sistema Nazionale di Valutazione. *Criteri di qualità per le valutazioni*, Modulo III Linee Guida per la valutazione intermedia dei programmi operativi 2000-2006. Disponibile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/moduli/Modulo_III.pdf.

ALLEGATO A.

Matrice per la ricognizione del fabbisogno valutativo

Valutazioni operative

Programma (indicare se FESR, FSE, FAS, FEASR, FEP)	Anno (indicare se 2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015)	Oggetto della valutazione	Scopo della valutazione (indicare se : <ul style="list-style-type: none"> ▪ fornire indicazioni per l'individuazione di priorità rilevanti di programmazione e per una ottimale allocazione delle risorse; ▪ analizzare i processi e le procedure e migliorare l'operatività del programma; ▪ comprendere gli effetti di un programma e definire il grado di efficacia e efficienza ▪ definire la capacità di conseguimento degli obiettivi strategici propri di un programma; ▪) fornire informazioni rilevanti al management circa lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale (performance) di un programma 	Tipologia di valutazione (indicare se : <ul style="list-style-type: none"> • Autovalutazione; • Valutazione degli effetti; • Valutazioni dei processi; • Valutazioni tematiche; • Valutazione ex ante; • Valutazione delle finalità/obiettivi strategici del programma; • altro (specificare) 	Tipologia di valutatore (indicare se : <ul style="list-style-type: none"> • Interno (NURV); • esterno; • misto 	Utilizzo esiti valutazione		Dati necessari alla valutazione		Budget per le singole attività programmate		Commenti
						Com e	Quan do	Tipo (indicare se primari o secondari)	Fonte (indicare se: <ul style="list-style-type: none"> • sistema di monitoraggio; • analisi documentale; • analisi statistica; • analisi descrittiva qualitativa) • casi studio 	Totale risorse appostate	Strumento di finanziamento	

Valutazioni strategiche

Strumenti finanziari e relative strategie programmatiche potenzialmente in grado di incidere sulla priorità strategica selezionata e che diventano quindi oggetti indiretti della valutazione tematica	Anno proposto per la realizzazione dell'attività valutativa	Utilizzo degli esiti della valutazione		Dati necessari alla valutazione		Budget per le singole attività programmate		Commenti
		Come	Quando	Tipo	Fonte	Totale risorse appostate	Strumento di finanziamento	
FESR								
FEASR								
FSE								
FAS								
FEP								